

## LA RICOSTRUZIONE

## Brigida Vicinanza

La banda dell'Audi (non) colpisce ancora. Grazie al tempestivo intervento dei carabinieri, del nucleo radiomobile di Salerno e della vigilanza privata, nella notte tra domenica e lunedì, i quattro ladri che hanno tentato di sradicare bancomat e cassa automatica della Banca Campania Centro di via Silvio Baratta sono andati via a mani vuote, creando però un danno ingente all'istituto di credito del quartiere Irno. L'allarme è scattato intorno alle 3, quando ci si è accorti che un furgoncino, risultato rubato poco prima, veniva utilizzato come ariete dai ladri per tentare il colpo all'istituto bancario. La banda ha infatti lanciato il veicolo in retromarcia contro la struttura nel tentativo di sfondarla e accedere al denaro contenuto al suo interno. L'impatto, però, non ha prodotto l'effetto sperato perché è scattato l'allarme ed il tentativo di compiere il furto è stato sventato grazie al tempestivo intervento dei carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Salerno, agli ordini del maggiore Antonio Corvino, che hanno mandato a monte il piano.

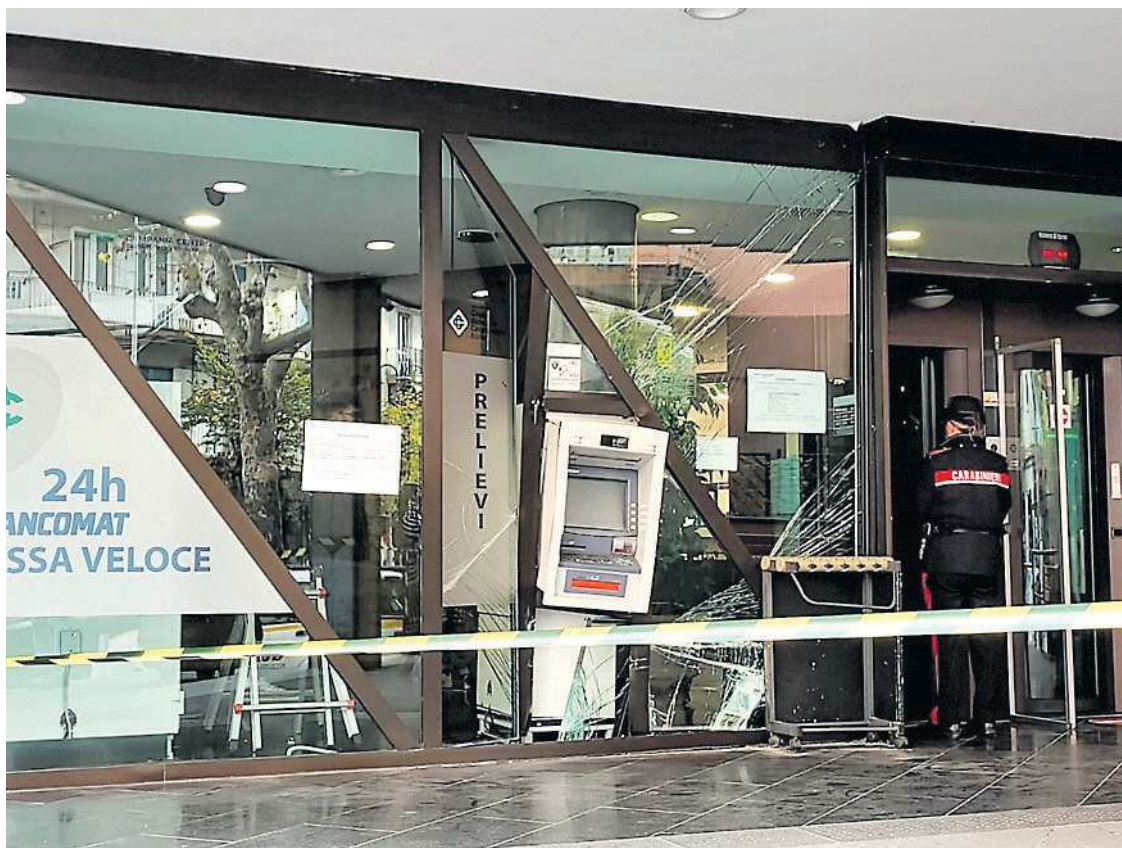
## LA DENUNCIA

Ad accorgersi di quanto stesse accadendo gli addetti presenti all'interno della centrale operativa dell'istituto di vigilanza "Guardian" che hanno rilevato dalle telecamere di sicurezza il tentativo di effrazione con l'allarme poi scattato sui dispositivi collegati al direttore della filiale. Le immagini hanno mostrato infatti il furgone bianco lanciato in retromarcia che percorre perfino una breve scalinata per aumentare la spinta contro la vetrata blindata dell'istituto di credito, sfondandola. I malviventi, quattro persone a viso coperto e molto probabili-

## L'allarme sicurezza

# Raid notturno al bancomat con corde e furgone rubato è caccia alla gang dell'Audi

► L'obiettivo era prendere l'intero sportello ► I malviventi sono fuggiti dopo un breve inseguimento con i carabinieri: si indaga in modo da svuotarlo poi in un luogo sicuro



mente incappucciati, hanno poi agganciato il bancomat con alcune cinghie "di fortuna" e alcuni attrezzi (poi ritrovati dagli uomini dell'Arma) nel tentativo di sradicarlo per poi caricarlo sul mezzo. In due minuti poi l'arrivo di una gazzella dei Carabinieri, che era già giunta in zona dopo la segnalazione d'emergenza. La presenza dei militari ha costretto la banda alla fuga: i quattro, abbandonato il furgone sul posto, sono scappati a bordo di un'autovettura, un'Audi di colore scuro con targa straniera, lasciata poco distante rispetto alla filiale, dirigendosi poi verso gli svincoli autostradali della zona Irno, facilmente raggiungibili, dopo un breve inseguimento proprio con i carabinieri che hanno tentato di fermarli. Il colpo è stato dunque sventato grazie al pronto intervento dell'Arma che ora proseguirà nelle indagini per risalire ai responsabili tramite le immagini di videosorveglianza di altri esercizi commerciali della zona supportate anche da quel-

le degli svincoli autostradali.

## IL PRECEDENTE

Il tentativo di furto della notte tra domenica e lunedì, ha riportato subito alla memoria il clamoroso colpo del 26 luglio 2021, quando una banda di ladri riuscì a penetrare nel caveau della stessa filiale della Banca Campania Centro (Cassa rurale artigiana). In quell'occasione i malviventi, dopo aver scavato un tunnel sfruttando il sistema fognario, raggiunsero i sotterranei dell'istituto e trafugarono non solo denaro (circa 140mila euro) ma anche preziosi custoditi nelle cassette di sicurezza, dove era presente anche il celebre oro di San Rocco, patrimonio della comunità di Siano. «Il reato è stato sventato grazie al tempestivo intervento dei Carabinieri del comando provinciale di Salerno, allertati da una segnalazione pervenuta al numero di emergenza 112 - fanno sapere proprio gli uomini dell'Arma, lanciando poi nuovamente l'appello alla collaborazione dei cittadini - si invita la popolazione a segnalare prontamente alle forze dell'ordine qualsiasi situazione o movimento sospetto». Appelli e richieste di collaborazione che sembrerebbero - anche in questo caso - non essere caduti nel vuoto: nonostante il grande sforzo e l'impegno delle forze dell'ordine, il lavoro di squadra con i cittadini, infatti (come ribadito più volte) permette agli uomini in divisa di agire tempestivamente e di garantire sicurezza e protezione nell'immediatezza dei fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CLAMOROSO COLPO SVENTATO GRAZIE ALLA PRONTEZZA DEI MILITARI DANNI INGENTI ALLA FILIALE BCC**

## Maxi rissa in piazza Libertà un minorenne in ospedale

## LA VIOLENZA

Le macchie di sangue, fino a ieri mattina, erano ben visibili per terra mentre a essere ancora poco chiare e certe sono le motivazioni che hanno scatenato la maxi-rissa avvenuta nella serata di sabato nella zona del porticato del Crescent a Salerno, in piazza della Libertà, tra più giovanissimi che frequentano l'area compresa proprio tra il lungomare, la spiaggia di Santa Teresa e la piazza. Ad indagare e a mettere insieme i pezzi di un sabato molto movimentato e fatto di paura sono i carabinieri della compagnia di Salerno, guidati dal maggiore Antonio Corvino, che hanno acquisito le immagini e tutti i frame immortalati dai sistemi di videosorveglianza presenti proprio attorno alla piazza nel cuore della città per risalire all'identità della banda di ragazzi che ha innescato le violenze. Ad avere la peggio è stato un ragazzo, minorenne, trasportato nella notte tra sabato e domenica in codice rosso all'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona di Salerno che ha riportato la rottura del setto nasale, numerose escoriazioni al volto e un importante colpo alla mandibola. Dopo le prime cure prestate dai sanitari, è stato trattenuto in osservazione e poi dimesso nella giornata di ieri. Secondo la prima ricostruzione affidata agli uomini dell'Arma, che hanno avviato le indagini per chiarire le motivazioni e cosa si nasconde dietro a tanta violenza, il minore sareb-



be rimasto ferito, probabilmente a seguito di una rissa, dopo una lite iniziata nella piazza, tra il porticato e l'area sottostante affollata da chi frequenta i locali della movida. Alla base un tentativo di furto o uno sguardo di troppo ad una ragazza: da qui sarebbe partito poi il caos e la violenza tra più ragazzi, nella parte sottostante della piazza. Poco dopo, il giovane sarebbe anche riuscito a guadagnare la fuga dal porticato del Crescent, dove ieri c'erano ancora tracce evidenti di sangue per terra. Movimenti e rissa che non sono passati inosservata tra i giovanissimi che frequentano ancora il centro a quell'ora di sabato: in pochi minuti una folla di perso-

ne sembrerebbe aver raggiunto i luoghi: i carabinieri sarebbero partiti proprio da qui a raccogliere testimonianze e immagini per identificare gli aggressori e capire i motivi della maxi-rissa che in quei momenti concitati era stata anche raccontata come possibile aggressione da parte di alcuni extracomunitari, almeno quattro, con nove persone in totale coinvolte. Fino a ieri, però, nessuna denuncia è stata ufficializzata alle forze dell'ordine, neanche contro ignoti. Sul posto sabato sera sono giunti i carabinieri della stazione Duomo, dopo l'allarme lanciato da alcune persone presenti, ma anche i sanitari del 118 che hanno prestato le prime cure del caso e poi accompagnato il ragazzo presso il nosocomio di via San Leonardo. Le indagini proseguono per ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto e individuare i responsabili, anche grazie ai video e alle immagini di videosorveglianza già acquisiti e tutt'ora al vaglio.

bri.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AVVIATE VERIFICHE SULLE MOTIVAZIONI DELL'AGGRESSIONE AL VAGLIO I VIDEO DELLA SORVEGLIANZA PRESENTI IN ZONA**

## Pizzaiolo ucciso per errore ergastolo anche in Appello

## LA SENTENZA

## Luigi Nicolosi

Le scuse non sono bastate e neppure le lacrime. Quando la Corte di assise di appello ha letto il dispositivo di sentenza che l'ha inchiodato per la seconda volta all'ergastolo è rimasto in un silenzio imperscrutabile. Non appena l'aula 318 del Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli si è svuotata ha alzato la cornetta del telefono e ha posto una sola domanda al proprio difensore: «E adesso?». Per Francesco Pio Valda, 22enne ras di Barra imputato per l'omicidio dell'innocente Francesco Pio Maimone, ucciso da una pallottola vagante sul lungomare di Napoli la notte del 20 marzo 2023, alla fine non è arrivato nessuno sconto. Confermata per il baby-killer degli chalet di Mergellina la condanna al carcere a vita. Niente attenuanti generiche per quei colpi di pistola esplosi nel mucchio, ad alzo zero, mentre provava a sottrarsi alla furia della gang rivale che voleva linciare al culmine di una rissa scoppiata per una scarpa sporcata con un drink. La sentenza pronunciata ieri ha dunque offerto totale accoglimento alle richieste avanzate a inizio mese dal sostituto procuratore generale Paola Correrà. I giudici della quinta sezione presieduta da Ginevra Abbamondi hanno infatti ribadito anche le pene già inflitte in primo grado alla cugina di Valda, Alessandra Clemente (due anni e sei mesi), alla nonna Giuseppina Niglio (quattro anni e sei mesi) e a Pa-

squale Saiz, quattro anni la pena è stata rimodulata in due anni e sei mesi, a fronte dei quattro anni del primo grado, grazie all'esclusione dell'aggravante della "mafiosità". In attesa del deposito delle motivazioni, resta la soddisfazione con cui il verdetto è stato accolto dai genitori del giovane pizzaiolo ucciso, Antonio Maimone e Concetta Napolitano. Oltre a loro si sono costituiti parte civile nel processo anche il Comune di Napoli e la Fondazione Polis.

## IL PENTIMENTO

I giudici hanno stabilito di non dare seguito al "pentimento" di Valda, che anche ieri mattina, prima della lettura del dispositivo, ha preso parola in videocollegamento dal carcere di Terni per rendere una dichiarazione spontanea: «Credetemi - il suo appello alla Corte - oggi ho preso coscienza di quello che ho causato, non sono un fenomeno». Un intervento che è stato sostanzialmente la copia carbone di quanto già messo nero su bianco nelle tre pagine manoscritte che il ventiduenne aveva consegnato ai giudici di appello a inizio mese: «Questa tragedia - scriveva Valda - mi consuma giorno dopo giorno. All'inizio

nemmeno potevo credere che per causa mia un ragazzo della mia stessa età si sarebbe visto distruggere la vita», per poi aggiungere: «Nulla può giustificare quello che ho provocato, ma voglio che si sappia quanto sto male per tutto questo. Sono distrutto nel cuore e nell'anima e se mai la famiglia Maimone accettasse le mie scuse continuerei a scusarmi con loro per il resto della vita». Il killer aveva quindi raccontato dei propri trascorsi familiari: «Ho avuto un'infanzia difficile, sono diventato orfano di padre piccolissimo e ho una madre che non è mai stata presente». Valda ha poi sostenuto di aver avviato, già da qualche tempo, un percorso di cambiamento interiore: «Non ho frequentato le scuole, ma confesso che in carcere ho scoperto di avere una certa predisposizione per lo studio, infatti sto frequentando la scuola superiore Ipsia. Oggi sono una persona diversa». Ripercorrendo quella notte maledetta e in particolare il momento in cui, per due volte, una "paranza" del rione Traiano avrebbe gettato a terra i drink che lui e i suoi amici avevano ordinato davanti a uno degli chalet, Valda ha invece dichiarato: «Quando stavo per andare via, da un'Audi scura sono scese delle persone che mi hanno minacciato. Un uomo di circa 45 anni mi ha dato un calcio nello stomaco. Scappando, mentre ero inseguito da sette o otto persone, ho estratto l'arma e ho esploso tre colpi. Non era mia intenzione ferire nessuno, a maggior ragione il povero Francesco Pio. Ero convinto di aver sparato in aria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA SCARPA SPORCATA PER ERRORE SCATENÒ LA LITE A NAPOLI IL CAPOBRANCO FECE FUOCO CINQUE VOLTE TRA LA FOLLA**